

Ravenna

DOPO LA PRESENTAZIONE ALLA CITTÀ

L'energia green in mare piace a tutti Legambiente: «Entusiasti del progetto»

Il referente provinciale Mancini: «Ci abbiamo sempre creduto
Dell'impatto paesaggistico siamo davvero poco preoccupati»

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Un progetto da un miliardo, basato sulle energie rinnovabili, che mette d'accordo tutti, da Confindustria a Legambiente. Di più, il Cigno Verde rivendica di «aver creduto da sempre, sin dal panel che vide presentare il progetto in fase embrionale, all'Omc del 2019». A ricordarlo è il referente di Legambiente provinciale, Lorenzo Mancini, che sostiene con grande convinzione il Progetto Agnes e che giovedì ha assistito con emozione alla relazione del suo segretario regionale, Lorenzo Frattini, nell'evento di presentazione del piano che unirebbe eolico, fotovoltaico e idrogeno verde al largo di Marina di Ravenna.

Entro il 2023 infatti dovrebbero arrivare le autorizzazioni e le concessioni demaniali per il progetto che comprende 65 turbine di eolico, un parco solare flottante da 100MW e un impianto di produzione di idrogeno da elettrolisi portato avanti dal colosso Saipem e da Quint'x, società ravennate che ha avviato il progetto nel 2017. «Si tratta di un progetto che ci ha resi entusiasti sin dall'inizio – spiega Mancini – e ci ha fatto molto piacere che sia stato colto con grande favore anche dal mondo delle aziende del distretto dell'energia. Vedere il presidente del Roca, Claudio Nanni, parlare con grande consapevolezza delle prospettive dell'idrogeno verde è stato molto positivo. Certo, Confindustria ha espresso un parere positivo ma spingendo molto sulla restaurazione del gas. Le parole del sindaco su una Ravenna capitale della transizione energetica sono per noi un passaggio storico».

Svolta decisiva

Dopo quel primo approccio alla fiera dell'upstream al Pala De André, Mancini e l'ad di Quint'x, Alberto Bernabini, intensificarono i contatti: «Presentò le prime stesure del suo progetto alla Goletta Verde di Rimini del 2019, poi a quella di Riccione nel 2020 – ri-

corda il militante ambientalista –. Quindi arrivò l'intesa con Saipem, che amplia ancora il progetto e lo rende più competitivo economicamente. Dell'impatto paesaggistico siamo molto poco preoccupati. Pensiamo solo che le piattaforme metanifere Angela-Angelina sono a 1,8km dalla costa. Qui abbiamo 4 pale eoliche a 18,5km, le altre oltre i 24km».

Grande favore viene espresso anche dalla Uil: «Il progetto Agnes – è il parere del segretario generale, Carlo Sama – rappresenta un'opportunità da non perdere per la nostra città e per tutto il territorio ravennate, che può rappresentare la svolta definitiva verso una transizione energetica ed ecologica dove le fonti rinnovabili passano dalla carta a progetti effettivamente cantierabili».

Il vertice di via Le Corbusier chiede però di integrare con l'estrazione del gas naturale e la salvaguardia del settore Oil&Gas pesantemente penalizzato dalle incertezze normative. «Riteniamo che il nostro territorio abbia le capacità, le competenze e il know-how che ci serve a costruire il futuro green dell'approvvigionamento energetico».

Sulla stessa impronta l'intervento del vicesindaco Eugenio



Le pale eoliche in mare in un'immagine della presentazione

IL VICESINDACO
CHIEDE UN VERTICE

Fusignani: «Serve un incontro ufficiale con il governo per sollecitare un piano energetico nazionale»

Fusignani che ritiene che «Ravenna debba fare un passo concreto verso il Governo. Un incontro ufficiale nel corso del quale sollecitare un piano energetico nazionale inserito nella strategia europea per la sostenibilità e lo sblocco dell'attività produttiva del metano, da affiancare alle rinnovabili che stanno prendendo piede a Ravenna».

CO2, Descalzi conferma il piano strategico del Cane a sei zampe

RAVENNA

Non solo la conferma, in fondo non così scontata dopo che il sostegno del Recovery Fund è stato in extremis negato, dell'impianto di captazione, accumulo e riutilizzo delle CO2 ma anche l'annuncio della nascita di un nuovo impianto pilota. L'annuncio è dalla fonte più ufficiale e autorevole: l'amministra-



tore delegato Claudio Descalzi durante la presentazione del piano strategico 2021-2025 di Eni. E il vertice del Cane a sei zampe non ha solamente confermato l'investimento da 3 miliardi per la Ccs, ma ha prospettato su Ravenna la nascita della sperimentazione della mineralizzazione della CO2. L'anidride carbonica infatti, unita all'olivina, compone un materiale utilizzabile in edilizia. E questo darebbe, oltre ad una nuova prospettiva di business, anche una maggiore caratterizzazione di economia circolare all'impianto che verrebbe a nascere a Ravenna.

Il disegno quindi diventerebbe quello di raccogliere l'anidride carbonica prodotta dal petrochimico, immagazzinarla nelle piat-

taforme di metano esauste, associarvi la produzione di idrogeno blu e utilizzare la stessa anidride carbonica anche per produrre materiale edile. Descalzi poi ha dato conto anche della strategia ampia di Eni sulla CO2. Oltre che a Ravenna, prosegue il lavoro per la nascita di due importanti poli in Uk e Norvegia: «Le sinergie tra Ccs e Upstream – ha spiegato l'ad di Eni – hanno l'obiettivo di creare poli di stoccaggio per la decarbonizzazione delle attività industriali di Eni, quali centrali elettriche e raffinerie, e impianti di società terze. Grazie allo sviluppo del portafoglio di progetti CCS, entro il 2030 Eni prevede di raggiungere 7 milioni di tonnellate/anno di stoccaggio totale di CO2». **AN.TA.**

I NUMERI

:: 620MW

la capacità installata a regime tra eolico e fotovoltaico galleggiante, dato da 65 turbine da 8 MW e dal parco di solare fotovoltaico da 100 MW

:: PIÙ DI 4.000 TONNELLATE

È l'idrogeno prodotto annualmente da elettrolizzatori offshore e onshore, una produzione sufficiente ad alimentare più di 2000 bus a idrogeno

:: 100 MWH

È la capacità installata di batterie agli ioni di litio, che costituiscono la "riserva" elettrica per contrastare l'intermittenza delle rinnovabili

:: 1.5 TWH

l'elettricità prodotta annualmente da eolico e solare, sufficiente al fabbisogno di 500.000 famiglie

:: 18,5 KM

la distanza minima dalla riva delle pale eoliche più vicine, che sono quattro

:: 24 KM

La distanza minima delle altre 61 turbine che costituiscono il parco eolico

A Roma cinque emendamenti in attesa di sbloccare il Pitesai

RAVENNA

Il blocco delle estrazioni di gas torna a Montecitorio. Da due anni le proposte di metano nel Ravennate, come in tutta Italia, sono bloccate in attesa della scrittura del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (Pitesai). Mai redatto in due anni, sabato scorso ha visto scadere i termini per essere composto e la commissione compe-

tente della Camera dei deputati ha avviato la discussione, all'interno del Milleproroghe, di cinque emendamenti per capire quali sorti avrà il Piano e quali conseguenze ci saranno sull'upstream nazionale. Per Ravenna significano 3mila posti di lavoro diretti e 10mila con l'indotto.

Ad agosto scadrebbero i tempi della moratoria che limita fortemente l'azione delle trivelle e qualora non si intervenisse con alcun

testo, si tornerebbe alla situazione precedente, cioè la possibilità di sfruttare le concessioni in essere. «Dalle notizie che ci giungono da Roma – spiega Emanuele Scerra, segretario della Femca Cisl Romagna – sono ben cinque i testi di modifica nel Milleproroghe che interessano il Pitesai. Due sono del M5S. Il primo chiede meramente una proroga di 24 mesi per la redazione del Piano. Il secondo pure,

ma aggiunge che alla fine di questo, se non si fosse redatto il Pitesai, si passerebbe ad un blocco delle concessioni tout-court. Dello stesso tenore un emendamento di Leu, chiedendo però l'approvazione del Piano entro agosto. Uno, della Lega, invece vuole una proroga di 12 mesi, ma nel frattempo il diritto di sfruttamento delle concessioni esistenti. Uno del Pd, infine, vorrebbe che si mantenesse la scadenza mas-

sima di agosto e che qualora non si giungesse a ultimare la redazione del Pitesai, si tornasse alla legislazione del 2017, post referendum».

Il mondo dell'energia ravennate è quindi sulle spine: «Ci auguriamo davvero che questo governo cambi atteggiamento», conclude Scerra. La commissione però potrebbe recepire solo gli emendamenti che uniscono tutta la maggioranza, chiudendosi con un nulla di fatto.